

Scuola Secondaria di 1[^] grado "S. Ambrogio"

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO PARROCCHIALE "S. AMBROGIO"

PARITARIA D.M. 28.02.2001

20015 PARABIAGO – VIA DE AMICIS, 5

Tel e Fax 0331/553449

sito: www.scuolasantambrogio.it

e-mail: segreteria.ambrogio@libero.it

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO PARITARIA "S. AMBROGIO"

Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF)

Triennio 2019/2022
Aggiornamento dicembre 2019

OBIETTIVI EDUCATIVI

CLASSE PRIMA

Sulla base delle caratteristiche psicologiche e dei bisogni del preadolescente e a partire dalla considerazione che lo *stupore* è la modalità prima della conoscenza della realtà, che implica la totalità della persona (“intelligenza e cuore”), il consiglio di classe stabilisce i seguenti obiettivi educativi generali per la classe prima:

a) Educazione allo stupore

L'educazione allo stupore, quindi alla capacità di approccio alla realtà, di approfondimento; è possibile grazie alla scoperta del bello, che si trova in noi e attorno a noi. Si vuol sollecitare nel ragazzo la naturale tendenza ad osservare, facendo leva sulla sua curiosità e sensibilità. Grazie all'incontro con la realtà esterna, con la natura, percepite come non dipendenti da sé, si giunge ad una nuova consapevolezza dei propri bisogni, al sentimento di gratitudine di fronte al dono, all'uso più razionale e gustoso delle proprie capacità, al rispetto di sé, degli altri e delle cose. E' un nuovo atteggiamento della persona che si apre alla realtà nella sua totalità e cerca di scoprire il mistero che ne sta alla base e che la fa cogliere come segno di Qualcun Altro. Lo strumento della ragione viene esercitato sia attraverso il metodo descrittivo sia attraverso quello induttivo, portando i ragazzi alla prima impostazione del procedimento conoscitivo analogico.

b) Educazione alla consapevolezza e al rispetto della tradizione

Per affrontare adeguatamente la realtà occorrono conoscenza e rispetto della tradizione, sia come contesto di valori ed esperienze in cui si è nati (famiglia, città, civiltà), sia come contesto comunitario (famiglia, scuola, città, nazione) in cui ci si trova. La coscienza della propria storia è indispensabile alla consapevolezza di sé, dà la certezza di appartenere a qualcuno, sentimento importantissimo per un ragazzo di questa età. D'altra parte, il dialogo tra un adulto e un giovane si realizza sempre dentro una continuità storica: gli elementi consolidati di una tradizione vengono offerti come ipotesi interpretativa della realtà, discussi, accettati o rifiutati dalla libertà della persona.

c) Educazione alla dimensione dell'ascolto e all'obbedienza

L'ascolto va inteso come la disponibilità a lasciarsi interrogare da tutto ciò che accade e da quello che le circostanze suggeriscono. Di qui il rispetto per la regola che il contesto esige e la giusta considerazione delle persone e delle cose che l'ambiente comprende. La capacità di accogliere il diverso da sé è requisito fondamentale del vivere assieme. L'obbedienza, a sua volta, deve essere intesa come fiducia nei confronti dell'adulto che conduce a sperimentare le cose e come disponibilità al confronto con chi condivide l'esperienza che si fa. Entrambe queste dimensioni aiutano il ragazzo a conseguire un atteggiamento consapevole, non più infantile, nel modo di percepire se stesso e la realtà.

d) Educazione alla conoscenza

Si conosce:

- attraverso il corpo: si sottolinea l'importanza dei sensi, del gesto, dell'azione, dell'esperienza;
- attraverso la fantasia: vengono presi in considerazione mito, fiaba, metafora; viene sollecitata la creatività;
- attraverso l'intelletto: si insiste sul rigore logico, che è presente nella natura sotto forma di legge, sulla capacità di memorizzazione e inizialmente su quella d'astrazione;
- attraverso l'affettività: non si può appropriarsi di ciò che si incontra se non si prova gusto per ciò che viene proposto e se si rimane indifferenti verso chi ce lo propone.

CLASSE SECONDA

Sulla base delle caratteristiche psicologiche e dei bisogni del preadolescente e a partire dalla considerazione che la realtà presenta nella persona un culmine di valore, la cui fondamentale modalità d'essere è la capacità di relazioni, di amicizia, il consiglio di classe stabilisce i seguenti obiettivi educativi generali per la classe seconda:

a) Persona come valore

Educazione a percepire, nella conoscenza di sé e degli altri, la persona come valore, come personalità unica e irripetibile, mente e cuore (ragione e volontà) e come rapporto con l'Infinito. La più grande evidenza della vita è che l'io non si è fatto da solo, ma dipende totalmente da altro, è un dato o dono. Lo spirito, nei suoi fattori di ragione e libertà, costituisce il valore eminente dell'uomo. Lo scopo è perciò quello di spalancare i ragazzi al mondo e alla vita. Le ricchezze che sono a nostra disposizione, sfruttate con consapevolezza, sono per la pienezza dell'umanità nostra e di chi vive con noi. La persona umana si può definire come un pezzo di realtà che assume coscienza di sé e di tutto ciò che l'attornia.

b) Persona come relazione

Educazione a percepire la persona come relazione, come incontro, amicizia, solidarietà, dipendenza, sequela. L'uomo vive in un contesto comunitario ed è qui che esprime i suoi bisogni e avverte quelli degli altri. Dalla sua capacità di incontro nascono il senso di solidarietà, il rispetto dovuto alla persona dell'altro, diverso da sé, e la possibilità di affezione profonda. La dipendenza ragionevole da chi guida assicura un cammino di verità, adeguato cioè a soddisfare i bisogni. La stessa possibilità di conoscenza, che avviene tramite una comunicazione, presuppone una relazione tra persone.

c) Persona come libertà

Educazione alla libertà intesa come impegno con la propria vita. Questo implica un'accanita esigenza di suscitare la consapevolezza del ragazzo e di provocare la sua iniziativa. Se chiara e adeguata deve sempre essere la proposta, il coinvolgimento può assumere gradazioni diverse, ma sempre si traduce nella concretezza di un gesto. La creatività, l'attaccamento a ciò che si fa, la soddisfazione sono segno

dell'assunzione libera e personale di quanto le circostanze o gli altri possono offrire.

d) Persona come ragione

Educazione alla ragione come capacità di star di fronte alla realtà valutandone tutti gli aspetti, superando, quindi, emozioni ed impressioni. L'adesione alla ragione è ciò che misura la dignità umana: quanto più la ragione è chiara tanto più è sollecitata l'energia affettiva. Il ragazzo deve "sapere il perché" e saprà esercitare consapevolmente la sua libertà. Oggetto proprio della ragione è la verità; il metodo applicato è quello sperimentale (far esperienza), che conduce dall'osservazione e dallo stupore alla ricerca e alla scoperta.

CLASSE TERZA

Sulla base delle caratteristiche psicologiche e dei bisogni del preadolescente, tenendo conto che sempre più l'incontro con persone e avvenimenti suscita in loro domande sul senso di ciò che capita e che non sempre le risposte offerte dalla tradizione appaiono loro soddisfacenti, il Consiglio di classe stabilisce le seguenti finalità educative generali per la classe terza:

a) Educazione alla ricerca di un significato globale della vita

Tale educazione risponde alle esigenze fondamentali dell'essere umano e della sua ragione (rapporto dell'uomo con l'Infinito e senso religioso). I ragazzi verranno guidati, alla conoscenza chiara e semplice dello scopo del nostro agire, fino a far loro percepire che tutto ciò che accade non è frutto di una casualità, ma parte di un Disegno grande e buono. Il metodo del realismo impone di prendere in considerazione tutte le domande che si sollevano dentro l'esperienza dei giovani, senza eluderne nessuna: esse mostrano che l'unica risposta all'inesauribile catena di perché insiti nella ragione umana è un'apertura e un rapporto con l'Infinito.

b) Educazione alla conoscenza realistica di sé

Permette al ragazzo di orientarsi con serenità nella scelta della scuola superiore senza trascurare l'ipotesi del proprio futuro professionale. I mutamenti dell'età adolescenziale aumentano l'esigenza di ricercare e conquistare una propria identità, di raggiungere un equilibrio affettivo e una maggior consapevolezza critica. La proiezione della propria immagine nel futuro sarà più nitida se il ragazzo verrà aiutato ad individuare i criteri di scelta in termini vocazionali. Si tratta anche di dare nuovo senso allo studio e ai propri impegni nella concretezza di una compagnia e di un cammino, di incrementare la propria capacità di autonomia ed il senso critico.

c) Educazione al concetto di ragione

E' finestra su un mondo che non si è mai finito di guardare, di esplorare. Ma un giovane vuole sempre le ragioni, e la ragione per cui si cammina è la meta da raggiungere o l'ideale da conseguire.

L'intelligenza ha come suo compito proprio quello di percepire e riconoscere i valori reali. Aiutare un ragazzo ad appropriarsene significa metterlo in grado di dar senso alla più piccola azione e motivare ogni istante. Illuminata dalla ragione, la vita chiama in causa la volontà, quell'energia affettiva che permette di aderire all'ideale e che va costantemente esercitata.

d) Educazione al senso dell'universale

Se la storia e l'esistenza dell'uomo hanno un senso che costituisce un valore universale, è necessario che il ragazzo lo riscopra dentro esperienze nuove e attuali. L'apertura ai problemi della società e dei popoli del mondo consentirà una iniziale conoscenza e responsabilità nei confronti dei grandi bisogni dell'umanità. In questo senso, lo studio dell'età contemporanea consentirà di prendere in considerazione le diverse ideologie, sorte come alternativa al cristianesimo; di considerare i problemi del mondo attuale, di riscoprire e valorizzare le categorie di "io" e di "popolo".